TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0303**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi

https://www.techeudine.it/fondo-joppi

https://www.sbhu.it/

~~158~~
303

Jolle

Disegni
Grado

Lapidi di Grado – copiate da un ... in Grado dal Co. Giac° Concina di S. Daniele nel Luglio 1872.

....coni
....tertulla
....it et
...rufo patri
....rtie matri
....ib ephebo
...sive l
....itate delio
....bo delicato
....id. l. an. XIIX

p. lucretio
cutacto
teotimus . amian
.....ti . cyrus
benefiit . m ... d
templum .

Incassata nel muro della Casa presso i forni

cassapasius apellonidi
valeria luciav. f

Era apud portones principalem Civitatis

. . . turan
. . . . eni
...III. III lib
...umiliate
P. XX

serve di gradino per porta sulla Casa Monferrà, rimpetto al Campanile

quintus clarus
albanus
auens p. r

nell'Isola Gorgo

+O Bone vir
otto valeas
in tempore
toto . ut tibi
pro ferro
reddantur gau=
dia coelo

era sulla porta grande del Castello scolpita in pietra

tala . .
et bene
votu . .

nel Cortile della Canonica vecchia

dis . man
. . . .

nell'atrio del Duomo

silvano
sacrum
c. petronius
andronicus
ex. viso

nel Cortile della Canonica vecchia, prima nel Cimitero

xoforo . venereo
mar . pref . are . ere
ctori . socitas
nois . dei . posuit

trovata nel 1860

. . . us. spes

a piedi di una scala vicino alla Casa Marini.

et . aere . curat
m . aurelius
scaurus
vet . ex . voto
v. s. l. m

sopra un grosso piedestallo incassato nella Casa Zanetti

in meritis
honorato et
fes quo rum
Kalendas mai
otas ☧

esisteva nel presbiterio del Duomo

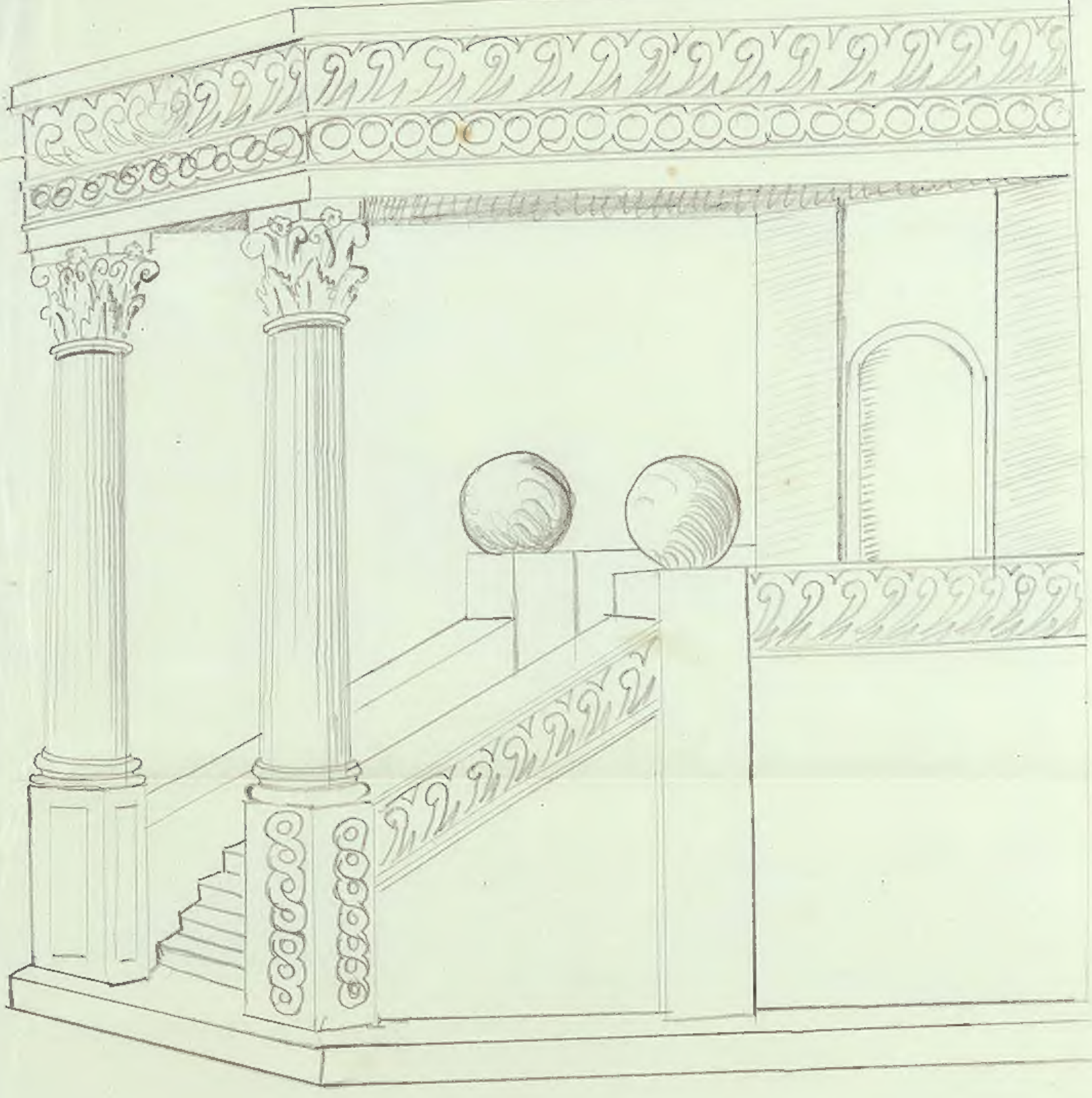


Figura visuale della
Cattedra patriarcale di Grado e frammento della medesima che serve
di limitare ad una porta nel cortile del Sig. Pievano, copiata dal P. Cortinovis l'Anno 1784.
NB: La Cattedra petrea di Aquileja è raffigurata nella Illustrazione di quella Basilica dell'Sig.r Ferrante.
Schede Cortinovis

[illegible] 273

ms 302

ms fr. 323

Nell' atrio di questa Basilica furono sepolti li seguenti Patriarchi ed un Doge di Venezia:

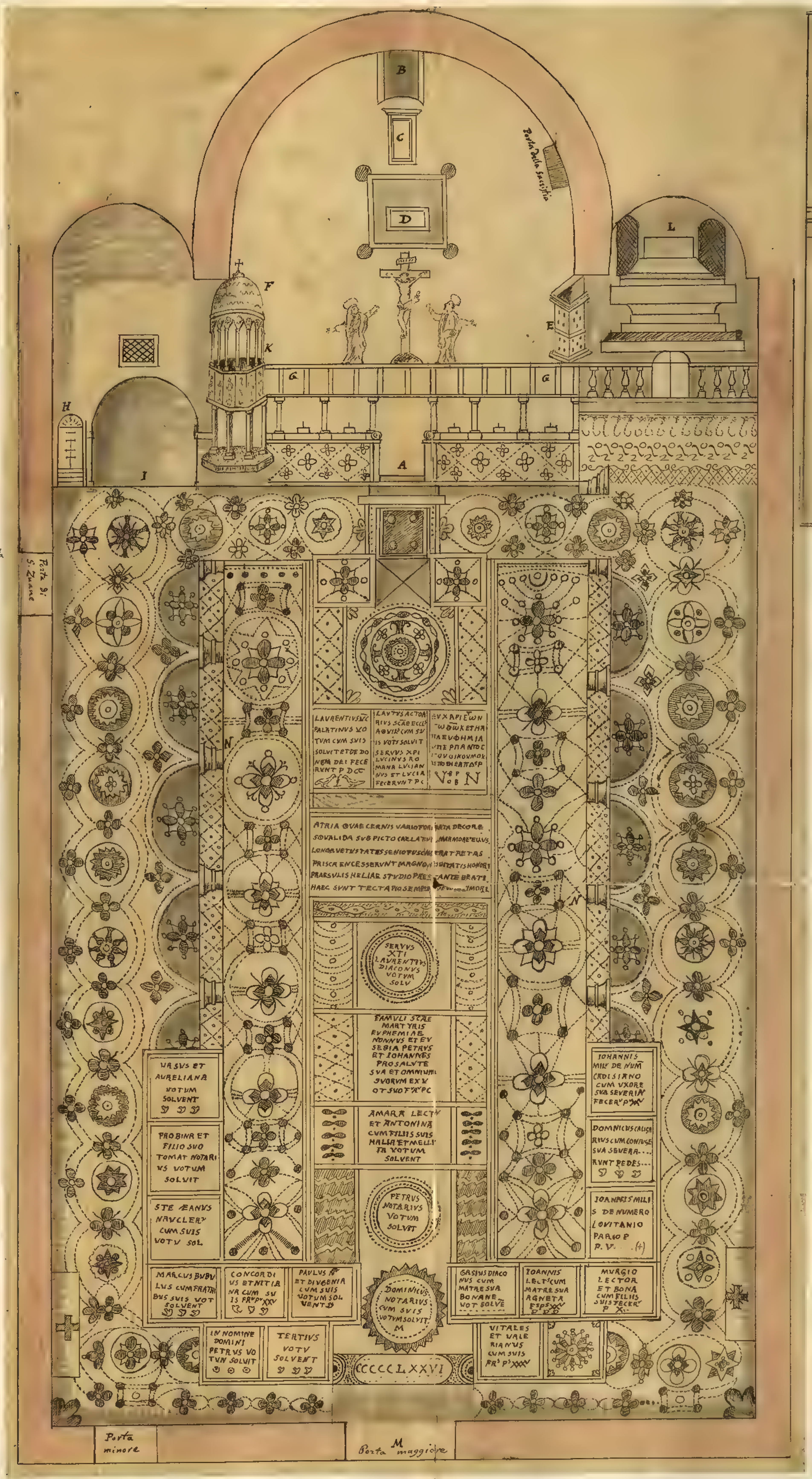
Pietro Marturio l'anno 878
Vittore secondo Participazio 896
Giorgio Andreadi 897
Lorenzo Mustalizio 929
Doge Pietro Candiano 887

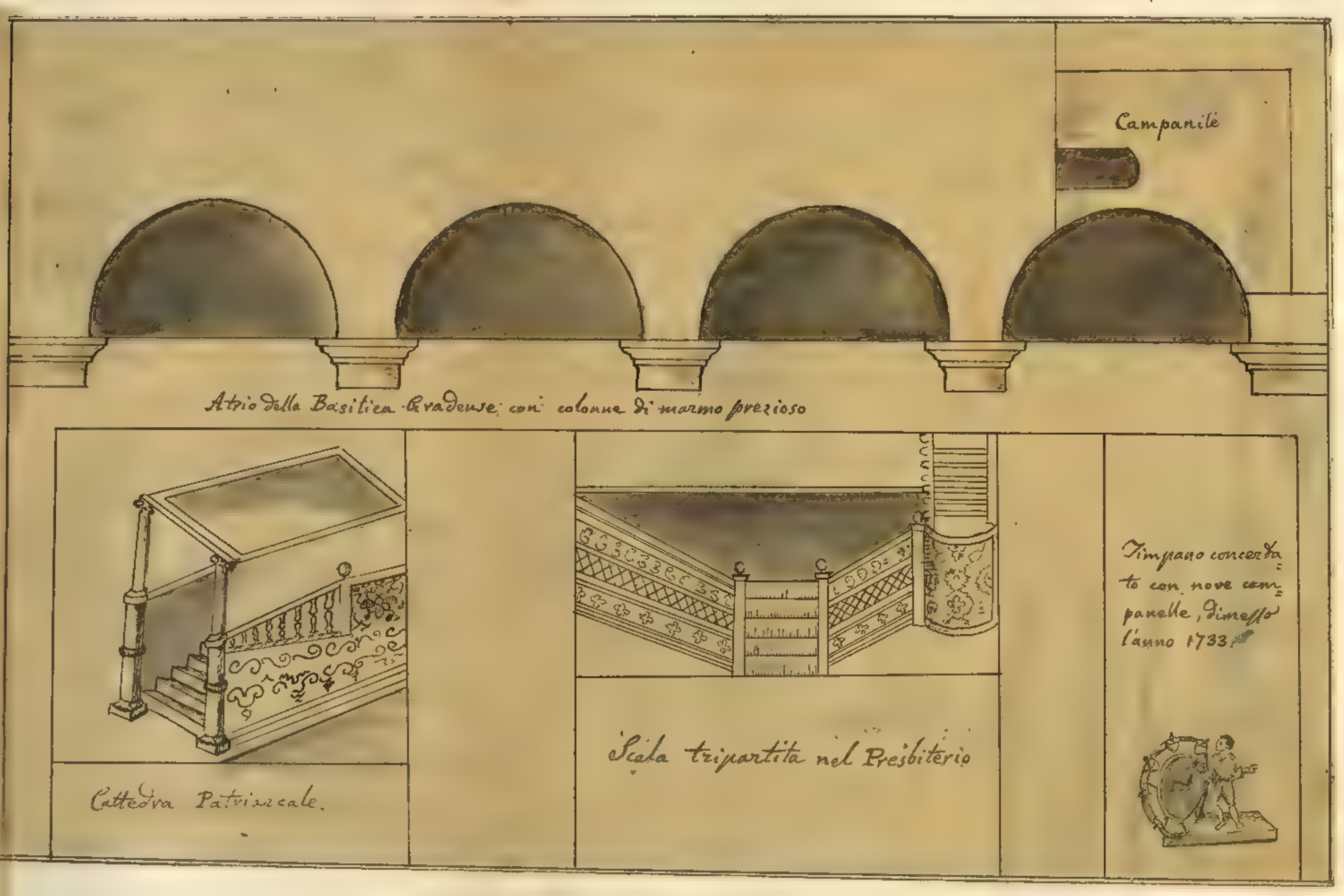
Vescovi di Aquileja sepolti in questa Chiesa:

Secondo nell'anno - - - 454
Marciliano - - - - - 500
Macedonio - - - - - - 557
Paolino - - - - - - 569
Probino - - - - - 570

Patriarchi sepolti.

Elia l'anno - - - - - 589
Severo da Ravenna - - - 609
Candiano da Rimini - - - 615
Epifanio da Umago - - - 616
Cipriano da Pola - - - - 629
Primigenio Romano - - - 649
Massimo Dalmata - - - - 670
Stefano da Parenzo - - - 675
Agatone da Capodistria - - 685
Donato da Piacenza - - 724
Antonio da Brondolo - - - 749
Emiliano Romano - - - - 75~
Vitaliano da Lucca - - - 766
Il B. Gio. da Trieste - - - 803
sepolto nella Capella di S. Marco.
Venerio Trasmundo - - - 848
Vittore Ancitiaco - - - 858
Vitale II Ceni Participazio - 900
posto vicino ai corpi dei SS. MM.
Domenico Tribuno figlio del Doge del - - - - - - - - 908
Marino Contarini - - - 954
Buono Balcenico - - - - 963
Vitale III Barbolano - - - - 967
Vitale IV figlio del Doge Candiano IV - - - - - - - - 1018
Orsone figlio di Pietro il grande Orseolo - - - - - - 1045
Domenico II Marengo nel - 1074





Pianta della Basilica Metropolitana Gradense

di palli XXV di lunghezza, e XII di larghezza. Questo Tempio eretto dal Vescovo Niceta di Aquileja nell'anno 458, fu ristaurato da Elia primo Patriarca l'anno 576 allora quando la Sede aquilejese venne traslatata a Grado, e nel Concilio 3 9bre 579 si decretò tale traslazione, e Grado doversi chiamare nuova Aquileja.

A. Porta del Presbiterio alla greca; conservavasi fino al 1733, epoca infausta a sì rinomata chiesa.
B. Cattedra dei Patriarchi di marmo greco, che pur ora sussiste.
C. Sepoltura dei Patriarchi con iscrizione in caratteri gotici = EXAUDI DS ORATIONEM MEAM. AD TE OMNIS CARO VENIET =.
D. Altare maggiore con capella sostenuta da quattro colonne, opera dell'intruso Patriarca Giovanni nell'a. 1373; fu eretta la Pala d'argento dorato, opera preziosa dell'orefice Donato Marzalorso.
E. Timpano composto di nove campanelle concertate coll'organo.
F. Organo situato sopra il Presbiterio.
GG. Architrave sostenuto da otto colonnette che rinserrava il Presbiterio; sopra il qual Architrave era una fascia alta un piede e mezzo, dove alla greca si vedevano dipinti gli Apostoli ed i Re ascendenti della B. Vergine; sussiste ancora, ma venne collocato dietro l'altar maggiore.
H. Porta, che introduceva per una scala al ripostiglio delle reliquie, dove si conservano anco alcuni pezzi della cattedra di S. Marco d'avorio, ~~da~~ [illegible] Alessandria, prezioso dono dell'Imperatore Eraclio a questa chiesa l'a. 632.
I. Volto sotto cui eravi l'altare di S. Martino, ed introduceva al Presbiterio ed alla sacristia.
K. Luogo dove era la scala di marmo di quattro gradini entro il Presbiterio, la quale poi tripartita conduceva all'Ambone per cantar l'evangelio, al luogo dell'epistola dell'organo.
L. L'altare del SS. Sacramento dietro aveva una porta per introdurre i sacerdoti a celebrare, e quando si avevano da communicare i fedeli, discendevasi per otto gradini. Qui sotto giacevano i corpi de SS. MM. Ermacora e Fortunato.
M. Piano della chiesa lavorato tutto a mosaico e con votive iscrizioni.
NN. Colonne N. 20 di alto pregio, dieci per parte.

Altre iscrizioni a mosaico nel pavimento della stessa Cattedrale di S. Eufemia di Grado, desunte dal Bertoli Antich. di Aquil. Venezia 1739 N° DXI e DXV.

VICTORINUS LEC.. .. ANTO------ SUIS VO TUM SOLUIT	GUDERIT CUM SUIS FECIT PEDES XX..

IOHANNIS ... E..
... EQUIT
... IUSTINIANI
... SOLUIT

Nella citata opera il Bertoli interpreta come segue la iscrizione greca in mezzo della Basilica:
gratias agens
Deo et Sanc
tę Euphemię
pro omni
domo mea
feci pedes C.

Iscrizioni a mosaico sul pavimento della Chiesa vecchia della Madonna nel Castello di Grado, desunte da schede del P. A. M. Cortinovis barnabita.

In Chiesa

MAXIMUS ..UCLERUS VOTUM SOLBIT

Nella sacristia che era parte della chiesa

VALERIANUS ET. VALERIA. TL I CUM DECENTIANA VOT SOLB	✝ ZI. MARCUS PRIMICERIUS NO RITARUM B A II VO TUM SOLBIT	MARTINUS T. VOT BIT

NB. è la copia di un rozzo ed inesatto disegno, che non serve nemmeno a dare una generica idea di questo tempio.

Udine adì 22 Agosto 1865
Ingegnere Antonio Joppi

Nel Mommsen C. I. L. Berolini 1872 veggasi la pianta del pavimento col n° di riferimento delle iscrizioni.

Duomo di Grado

Nel disfacimento dell'altare maggiore per certe riforme ideate da quel parroco, anno 1871, si rinvennero le due teche o scattole d'argento contenenti reliquie di santi, che per antico rito vengono riposte alla consacrazione degli altari. Esse sono raffigurate nella loro forma e misura nel disegno qui unito. Accanto ad ognuna delle scattole vi è il rispettivo coperchio. Una è di forma cilindrica con certe divisioni verticali disposte come gli spicchi di un arancia; l'altra è di forma ovale.

Ambedue sono d'argento del peso complessivo di Funti 1, Oncie 3. Gli oggetti segnati a giallo sono di puro oro e consistono nella leggenda de' santi di cui nei vari loculi erano riposte le reliquie ed in due piccole scattolette che erano contenute nei vasi d'argento.

Il peso dell'oro è di caratti 223.

Leggenda intorno al vaso cilindrico.

= Sanc Apollinaris. Sanc Martinus. Sanc Maria. Sanc Vitus. Sanc Cassianus. Sanc Pancratius. Sanc Hypolitus. =

Leggenda intorno al vaso ovale, che fu donato per voto

Superiormente = Santus Latinus Santus Cantius. Cantianus. Cantianilla Santus Quirinus

Inferiormente = Santus Laurentius Santus Ioannis Santus Nicephorus Santis reddedid botum.

[illegible]

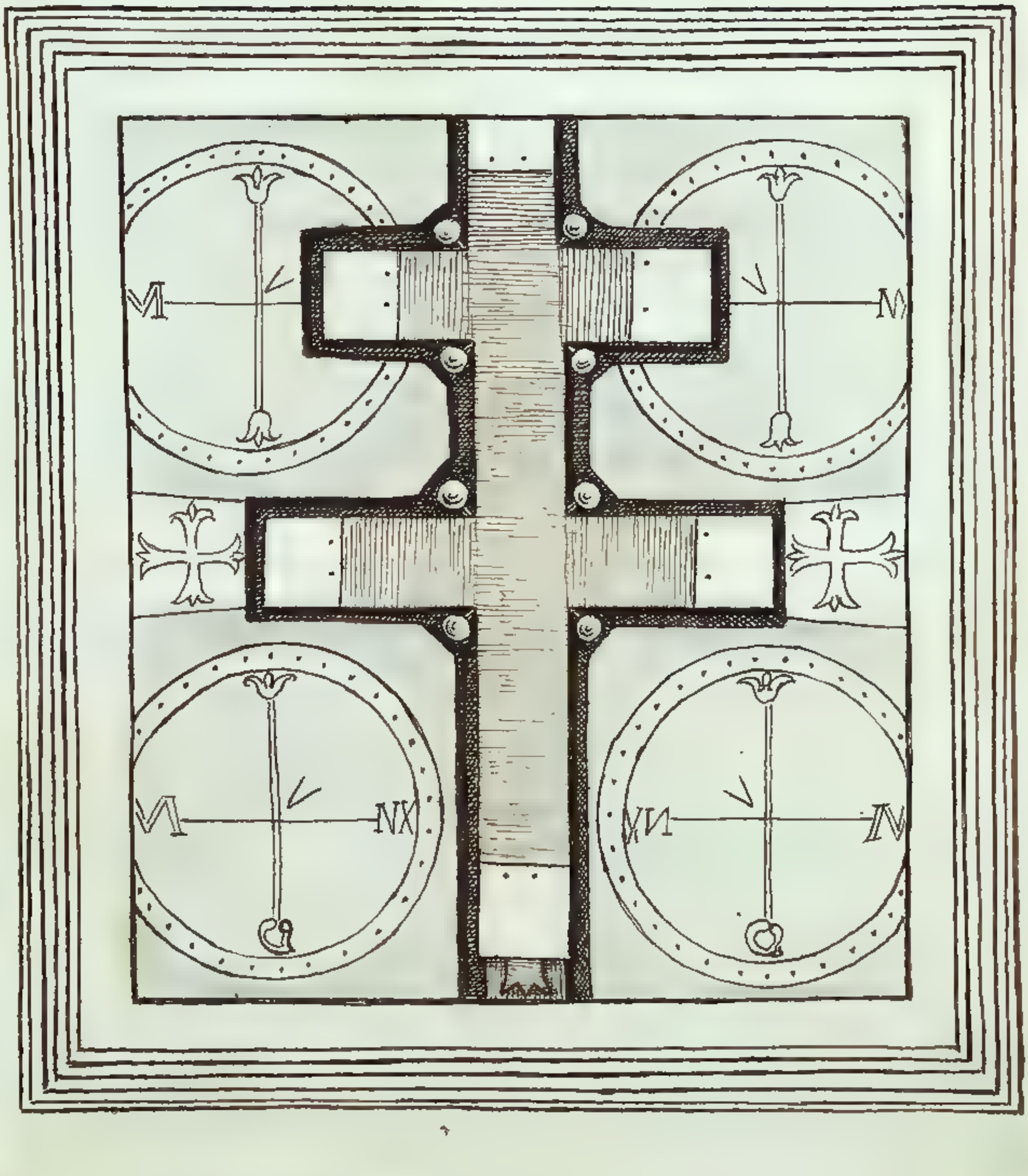
321
572/1197

Distribuzione delle figure nella Pala della Chiesa di Grado

Orificeria veneziana A. 1372.

Pia[s]tra colla iscrizione nella pala della Chiesa di Grado?

Iscrizione della palla d'argento della Chiesa di Grado e quella con scala ... 1/3



Disegno della coperta della S.a Croce nel Duomo di Grado

Cappella della S. Croce nel Duomo di Grado.

Nel Duomo di Grado esiste una cappella ove [illegible] vi il Santo legno della Croce, della grandezza del disegno unito, cioè larga sei oncie e lunga nove. È coperta con lamine d'argento. [illegible] [illegible] d'una croce come quella che è nel mezzo del coperchio e [illegible] un'oncia.

Il luogo della croce maggiore è per un pollice incavato e qui [illegible] i frammenti della Croce ora conservati in un rotondo reliquiario di cristallo e d'argento.

Altra cappella di reliquie.

Questa cappella è lunga oncie 15 e alta oncie 6 e mezza e nel suo interno [illegible] di Santi. È tutta coperta di lamine d'argento [illegible] [illegible] nella facciata d'avanti veggonsi le effigie in piedi di S. Ermacora; dall'altra [illegible] figura [illegible] di S. Fortunato [illegible] tutte due hanno ai lati il nome in [illegible].

[illegible] della cappella due Santi con corona nelle mani e l'[illegible] di S. [illegible] [illegible] S. Eufemia. Dall'opposto lato altre due Sante [illegible] coi nomi di S. [illegible] tea e S. Erasma. [illegible]

[illegible] il coperchio un Crocefisso con tabelletta ai piedi [illegible] con un [illegible] e [illegible] di Maria Vergine e S. Giovanni. Ai quattro angoli gli [illegible] dei quattro evangelisti.

Evangeliario.

Volume membranaceo contenente gli Evangeli dell'anno. È lungo oncie [illegible] e mezza e largo oncie [illegible] sei gotico [illegible] tre parti. Le coperte del libro [illegible] molto guaste dai tarli in legno [illegible] d'argento che nella parte superiore

[illegible] il figura di S. Ermacora che benedice con tre dita e tiene nella sinistra un [illegible]. Ha il capo con mitra [illegible] con due Cornette [illegible] nella parte più larga, [illegible] il pallio [illegible] leggesi: S. ERM — CHORAS.

Nella [illegible] vedesi in piedi il Redentore con veste lunga e la destra [illegible] di benedire e la sinistra al petto tenente un libro chiuso. Ha il capo cinto da nimbo crociato e ai lati le parole: IHS — XPS.
Il [illegible] è molto bene scritto e colle iniziali miniate, però la [illegible] è molto guasta dall'umido (1851). — Menzione.

Su una cornice [illegible] nella Cappella del SS. Sacramento leggesi in caratteri gotici:
Hic reposita fuerunt .... corpus et Fortunati MCCCXXXVIII — Die Dnico XII Julii tpre Dni. Andree Patrho Gra. et Dni Andree [illegible] Comitis.

Cronaca dei Patriarchi di Grado

Nel 1851 conservavasi nella Sagrestia della Chiesa di Grado un codice cartaceo contenente [illegible] effigie dei patriarchi gradensi, [illegible] al 1433. [illegible] del Secolo XVII [illegible]. Ne esiste una copia [illegible] nel [illegible] di Grado presso l'abate Jacopo Pirona, [illegible] di Pre Jacopo [illegible] Giandomenico [illegible] nel 1851.

Palla d'argento del Duomo di Grado

È divisa in ventuno compartimenti, de' quali sette più piccoli stanno sopra gli altri che contengono le seguenti: alle estremità l'angelo annunziatore e al lato opposto Maria vergine, ambedue in mezza figura. In mezzo altra mezza figura dell'Ecce homo con corona in capo sulla quale sono scolpite le parole Ihesus in tempo coperte da smalto. Nelle quattro nicchiette laterali due per lato sono gli animali emblematici de' quattro Evangelisti; Nelle nicchie inferiori cioè di mezzo principiando a destra vedonsi le seguenti figure in piedi.

1. S Felice, 2 S. Pietro, S. Maria, 4. la figura del Redentore sotto un baldacchino sedente in atto di benedire colle dita indice e medio solamente alzate e il pollice applicato alle altre dita, tiene nella sinistra un libro ove leggesi: Ego sum lux mundi qui credit in me – non morietur in eternum amen. disposte in colonna. 5. S. Giovanni; 6. S. Paolo; 7. S. Fortunato, tutte coi loro nomi in italiano o meglio Veneziano.

Nello spartimento inferiore: 1. S. Fortunato; 2 S. Eufemia; 3 S. Dorotea, 4°. sotto il baldacchino come il superiore un sacerdote

in atto di celebrare la messa. Si presenta esso dietro un altare colle braccia alzate e mostrandosi celebrando rivolto verso il popolo. Sulla mensa stavvi il calice e a destra del celebrante il libro aperto e a sinistra la patena e fra questo e il calice una traccia rotonda che probabilmente rappresenta l'ostia. Il Sacerdote sta vestito di pianeta con croce grande sull'innanzi. Ha il capo circondato da corona a smalto. Il celebrante deve esser S. Marco evangelista. 5. S. Ermacora; 6. S. Tecla; 7. S. Eufemia

Le nicchie sono divise da pilastrini che sostengono tanti archetti trilobati. Tra questi vanno alcuni medaglioni con entro alcune figure sedute che leggono su un leggio con iscrizioni non rilevate.

Attaccati da chiodetti sulla cornice che circonda questa palla su lamina d'argento leggesi la seguente iscrizione in caratteri teutonici:

MCCCLXXII. De Setenbrio in lo tempo de l nobel Miser Andrea Contarini doxe de Veniesia e Miser Francescin Contarini Conte D Grado fo f-ata questa Palla e Donado Mazalorsa — Da Veniesia me fexe. (sic).

Così nell'iscrizione come in altre parti della pala scorgonsi segni di smalto azzurro e rosso. — Le figure sono a basso rilievo e in argento. È collocata nel

maggior altare del Duomo e l'apre in due parti; cioè dalla superiore dall'inferiore?.

Pitture del Duomo

Sulla concha dell'abside del Duomo vedesi una figura alta da sette in otto piedi veneti, ritta in un ovato acuto. Rappresenta il Redentore in manto rosso con libro aperto nella mano manca ove leggesi in caratteri tedeschi: Ego sum lux mundi; Qui sequitur me non ambulat in tenebris sed habebit lumen vitae dicit Dominus. Ego sum via veritas et vita.

Ha sotto i piedi nell'angolo inferiore il sole. La sua testa è circondata da nimbo. –

A destra una figura di donna press'a poco eguale a quella del Redentore in abito lungo e manto [illegible] rosso e velo bianco al capo che cade sulle spalle. Ha le mani 5

vuestite nel petto ma non uscite. Il suo capo è circondato da nimbo. Probabilmente rappresenta Maria Vergine.

A destra di questa santa è l'imagine d'un vescovo in pianeta, piviale e che nella manca sostiene un libro chiuso. — A sinistra di questa figura un S. Giov. Battista vestito di pelle colla destra levata in atto di predicare e nella sinistra un rotolo nel quale leggesi: Ego vox clamantis in deserto, Parate viam Domini; rectas facite semitas eius. —

A sinistra di questo altra figura in dalmatica aperta ai fianchi e un libro nella sinistra. Tutte queste figure hanno il nimbo. Probabilmente i due prelati sono S. Ermacora e S. Fortunato. Presso la donna v'è la figura di un leone alato con un libro aperto insegna della Repubblica di Venezia, e vicino un bue alato e sopra l'Evangelista un angelo tra le nubi. —

(Da note tratte da Mons. Guerra G. Domenico presso l'ab. J. Pirona)

B = Nel Marzo 1871 finalmente crollò il già pericolante campanile di S. Pietro d'oro presso Grado, la chiesa da vari anni era caduta per la battigia dell'Adriatico.